

Queste note sono estratte da una vecchia e breve esposizione, sul tema delle indicazioni di massima, di livello operativo, per il Centro, svolta in altri tempi, quando il Centro stesso esisteva, di fatto e nonostante le apparenze, soltanto nella fantasia dei promotori. La riunione in cui fu tenuta la relazione è vecchia di poco più di un anno, dei primi di agosto del 1968.

Il "Centro" dovrà svilupparsi intorno ad un solido scheletro, e riuscire a portare avanti alcune attività parallele, raccolte intorno alla ossatura di base. Lo scheletro del "Centro" sarà formato da un gruppo di persone, omogenee sul terreno della teoria politica e sul terreno teorico generale - un gruppo che riesca ad essere non soltanto un gruppo politico in senso stretto, ma anche un gruppo "più che politico", in grado di intervenire non soltanto a livello politico, ma anche a livello generalmente "civile", nel vivo delle polemiche ideali e degli scontri pratici del nostro tempo.

Tra le varie persone che fanno parte del "Centro" esistono certamente delle notevoli differenze, ancora oggi; ma le debolezze ed i ritardi in particolari settori e persone non dovranno in

coraggiare nessuno a porre delle discriminazioni nei loro confronti. Sarà soltanto necessario un comportamento adeguatamente attento di ogni persona nei confronti di ogni altra, in una atmosfera in cui il capriccio individuale non ponga ostacoli artificiali alla maturazione intellettuale e morale dell'insieme. Sulle basi già conseguite, il processo di omogeneizzazione che si è avviato da tempo, e che è andato avanti rapidamente negli ultimi mesi, potrà presto arrivare a compimento.

Intorno al Centro si dovranno annodare alcuni interventi in settori più specifici; ma questi interventi saranno portati avanti e sostenuti sulle fondamenta di una conseguita maturazione interna nella vita comune, sui piani tradizionali del lavoro di autodirezione e dell'attività teorica. Dovrà quindi assolutamente mantenersi e rafforzarsi la tradizione di un intenso sforzo sul terreno del lavoro di autodirezione - per la direzione delle varie attività, interne ed esterne, nella sfera politica come nella sfera "più che politica", fino a quelle di dimensione puramente individuale (lasciando qui, naturalmente, ampie garanzie agli individui, ed ampi margini di libertà personale, maggiori nella sfera generalmente civile che nella sfera politica). Contemporaneamente dovrà andare avanti il lavoro teorico, secondo un programma ben definito nelle linee essenziali.

A mio parere, il programma teorico dovrebbe essere costruito intorno ad un riesame delle questioni relative alla concezione delle tendenze di sviluppo della società pratica in generale, dei fondamenti dei rapporti che gli uomini stabiliscono tra loro nel complesso delle attività pratiche, e delle linee secondo cui questi rapporti tendono a trasformarsi col procedere in avanti della storia umana. Queste questioni sono di importanza centrale - non si può riuscire a far avanzare il livello della proposta politica rivoluzionaria, senza muovere da un ripensamento su queste concezioni generalissime.

Questo sforzo di ripensamento incontra oggi grandi difficoltà. Si assiste, infatti, al sistematico riaffiorare delle vecchie impostazioni ideologiche conservatrici, in chiave mistificatoria; e, insieme, si incontrano le formulazioni proprie del revisionismo moderno, di ispirazione indubbiamente malefica, ma che pure, per il fatto stesso di fondarsi su forze pratiche immense, che riescono ad operare nel mondo di oggi, collegano, implicitamente, aspetti parziali delle realtà più moderne. In polemica con queste impostazioni si pongono poi alcuni ristretti gruppi intellettuali, che in varia misura riscoprono l'"ortodossia" della tradizione marxista e leninista, e cercano

di porla al riparo dagli attacchi dei gruppi più reazionari e dei gruppi revisionisti.

Così, mentre sarebbe necessario lavorare seriamente per far fare dei passi avanti alla scienza della società umana in generale e della società pratica in particolare, i gruppi più saldamente legati all'ortodossia prendono una posizione di estrema destra - pur muovendo dalla esatta coscienza del pericolo rappresentato dalle vecchie ideologie che muovono alla riscossa, contro tutta la tradizione scientifica moderna di lavoro teorico sulla società, e dai revisionisti moderni, che, sia pure su un filo più moderato, muovono anch'essi contro le costruzioni della scienza moderna in questo settore. Questi gruppi prendono un indirizzo "di destra" perché, nella convinzione dell'importanza del patrimonio teorico marxista e leninista, e con la coscienza dell'esistenza di questa offensiva delle forze più conservatrici e reazionarie, scelgono la via del rigore pedantesco nella difesa di questa tradizione. E, in questa difesa, non sono soltanto rigorosi e pedanti; ma irrinediabilmente chiusi su un piano di discorso sproporzionato agli elementi nuovi del nostro secolo, i quali dovrebbero invece entrare pienamente nel discorso scientifico d'insieme - in un discorso che abbia al centro tutte le elaborazioni scientifiche

del pensiero moderno, e del pensiero marxista in particolare, ma che le arricchisca e sviluppi ulteriormente.

I diversi gruppi che si rifanno alle posizioni revisioniste, oppure alle posizioni riformiste sulla linea della più recente tradizione cattolica o della socialdemocrazia, sono, almeno in parte, più sensibili all'esigenza di ben considerare una serie di sviluppi del mondo moderno. Tuttavia, in nessun senso si potrebbe dire che essi portano avanti delle istanze di sinistra - essi portano invece avanti delle istanze di destra nel senso peggiore, poiché prospettano nuovi discorsi "generalisti", che si distaccano dal grado di conseguita scientificità della costruzione scientifica moderna, e cercano anzi di distruggere questo edificio tradizionale.

Si può forse dire che portano avanti delle modeste istanze di sinistra i piccoli gruppi che in vario modo tentano, in polemica con le formazioni politiche revisioniste e riformiste e con i loro ideologi, di elaborare frammenti di concezioni più moderne, che continuino gli aspetti più avanzati della tradizione scientifica rivoluzionaria, in contrapposizione con le formulazioni del revisionismo moderno. Tuttavia, questi gruppi fanno certamente molti errori di sinistra, nel senso che non riescono a pervenire a formulazioni in cui si saldino gli ele

menti originali della loro elaborazione e la costruzione scientifica che il pensiero marxista e il pensiero moderno tutto intero hanno edificato negli ultimi secoli. Le istanze che sono portate avanti in termini estremistici, e senza un saldo collegamento con le istanze tradizionali, restano sterili - e restano sterili gli sforzi di molti gruppi, per esempio dei gruppi studenteschi della Germania Federale, dei gruppi della sinistra trotskista e di altri vari gruppi, che tutti si sono mossi e si muovono su fili equivoci, venendo meno davanti all'ostacolo più duro: la realizzazione di una saldatura con la tradizione scientifica moderna.

E' chiaro quindi che il lavoro di studio e di rielaborazione sul tema della società pratica umana non può che essere molto complicato e difficile, proprio perché esistono tutte queste tentazioni - la tentazione delle formulazioni revisioniste e riformiste, la tentazione di una certa sterile ortodossia, e la tentazione di un certo vaniloquio di sinistra. Si deve essere quindi estremamente accurati in ogni sforzo di elaborazione e di precisazione; e anzi, nel proporre tesi particolari, si deve essere estremamente rigorosi, e controllare quanto più è possibile il significato preciso delle tesi che si portano avanti, in relazione con l'insieme dei discorsi che sono proposti dalle va

rie parti in campo. A livello pubblico, accortezza, rigorismo e cautela devono essere ancora maggiori, poiché gli effetti pubblici dei possibili equivoci e fraintendimenti, dietro la spinta della predicazione sprogiudicata dei gruppi reazionari e dei gruppi revisionisti, possono rapidamente diventare catastrofici.

Il programma di studio e di rielaborazione dovrebbe quindi avere al centro le questioni della concezione della società pratica umana. Con questa denominazione si raccolgono, più o meno, lo studio e l'elaborazione sull'insieme delle tendenze e delle ragioni di sviluppo dell'organizzazione della società pratica umana, volto essenzialmente all'arricchimento e alla rielaborazione della cosiddetta "concezione materialistica della storia". Questo settore di indagine è stato oggetto di un'attenzione sistematica da parte di Marx e di molti personaggi della tradizione scientifica che a Marx e al marxismo si è collegata. E' quindi molto importante, nell'opera di studio e di elaborazione in questa direzione, assumere come uno dei punti di partenza propria la produzione marxista - per due ragioni fondamentali: anzitutto, per l'insieme delle premesse di genere metodologico che se ne possono ricavare; e, in secondo luogo, per il livello di conseguita scientificità che vi si può ritrovare.

La concezione materialistica della storia offre già un quadro compiuto della dinamica delle forze della società umana, in cui è ben precisato quali siano le forze più importanti, e quale sia il meccanismo di azione di queste forze e delle altre. Tuttavia, si possono ritrovare nell'opera di Marx le promesse "di metodo" a questo discorso compiuto, le premesse di maggiore generalità - la scelta di un indirizzo di tipo naturalistico, volto alla ricostruzione delle cose della società in termini di comportamenti particolari, compiutamente; e, insieme, l'adesione a una concezione che riconosca la centralità dei rapporti "interni" alla società, e dia la massima attenzione ai caratteri dell'uomo "concreto", posto in una posizione nodale e definibile come centro di tutta una catena di rapporti e di interazioni. Queste premesse potevano essere sviluppate nelle linee che sono state effettivamente svolte da Marx, fino all'affermazione della principalità dell'economico, in un certo contesto di forze storiche; tuttavia, esse possono oggi essere riprese, e sviluppate lungo una linea diversa che valorizzi tutta una sfera di rapporti, che si attuano nelle società avanzate e nelle società di elevata centralizzazione delle basi strumentali dell'attività pratica sociale umana e degli apparati di direzione - una sfera più ricca di quella tradizionale dei rapporti economici e "di

proprietà".

Per queste ragioni, il recupero pieno di queste premesse di metodo è estremamente importante. La questione all'ordine del giorno, ai tempi nostri, è quella della comprensione piena delle contraddizioni che si generano all'interno delle società dove si attua la proprietà "statale" dei mezzi di produzione, e delle vie concrete attraverso cui le forze che si sviluppano all'interno di queste società possono determinare la rottura del loro quadro istituzionale, e la transizione a società fondate su forme di "proprietà" che possano, a pieni titoli, qualificarsi come proprietà "sociali". Questi problemi devono essere trattati con strumenti adeguati - risultato, in qualche modo, di un affinamento degli strumenti tradizionali. E' quindi estremamente importante riuscire ad elevarsi al di sopra di questi strumenti tradizionali, aiutandosi con la comprensione della loro genesi, e con uno sforzo di rielaborazione che muova dagli elementi "di metodo" che sono stati alle origini della elaborazione degli strumenti di tipo tradizionale - e, eventualmente, da elementi di metodo ulteriori, che arricchiscano gli stessi elementi di metodo tradizionali.

Si può dire che la concezione marxista della società pratica si sviluppa da queste premesse di metodo, in una linea

che pone al centro l'uomo "concreto", concepito essenzialmente come forza economica - in termini brutali, come forza-lavoro e capitale. Tendenzialmente i rapporti "interni" sono riguardati come dominati dai rapporti economici, e questi come rapporti nella sfera della spartizione dei prodotti divisibili e suscettibili di un godimento individuale di tipo relativamente immediato - questi sono gli sviluppi in cui si particolarizzano le premesse di metodo. Oggi, può essere possibile recuperare queste premesse nella loro freschezza originaria, e riuscire a sviluppare una concezione più ricca, che ponga in una collocazione centrale tutti i rapporti che gli uomini stabiliscono tra loro nell'attività pratica sociale, ed in questo contesto nell'attività economica, intesa nell'accezione più ampia. Il nostro studio potrà quindi offrire strumenti fondamentali di orientamento, in una fase storica in cui il problema pratico principale è quello della trasformazione dei regimi fondati sul prepotere dei gruppi "di Stato", in regimi liberi dai segni della preistoria economica e politico-pratica, in regimi socialisti - primi gradini di una fase storica nuova, in cui si realizzi, nella sua accezione più alta, la libertà del mondo umano tutto intero.

Come potrà articolarsi questo studio, nel particolare? Crg

do che l'insieme della produzione di Marx in materia economica ed alcune opere di carattere generale che ne danno le premesse metodologiche potrebbero offrire un buon punto di partenza - e che andrebbero invece esclusi tutti gli scritti giovanili. Si potrebbe cominciare con lo studio della "Critica", e passare successivamente ai "Grundrisse", agli scritti preparatori e al "Capitale"; oppure si potrebbe studiare come testo principale il Capitale, ed integrare questo studio con la lettura dei Grundrisse. Seguendo il primo programma di studio, si arriverebbe a vedere geneticamente il processo di formazione del pensiero di Marx sulla società pratica, e si potrebbe di qui riscoprire la corrispondente dimensione metodologica. Seguendo il secondo programma di studio, si arriverebbe più direttamente ad assimilare gli aspetti del discorso più compiuti scientificamente, che sono sviluppati, essenzialmente, nel Capitale; e, parallelamente, non si perderebbero gli elementi più generali del discorso teorico, che fanno la ricchezza dei Grundrisse e di larga parte del Capitale.

In ogni caso, sarà opportuno evitare le tentazioni di una lettura del Capitale con spirito mistico, e cercare invece di scoprire tutte le ambiguità e le incertezze presenti nel discorso d'insieme - è noto, per esempio, che le tesi adombrate nel

brano delle macchine sono su una linea diversa da quella che è stata svolta compiutamente nell'opera più sistematica, il Capitale. Inoltre, si dovrà evitare, nella lettura, di portarsi dietro timidezze ed inibizioni di genere provinciale - quelle che paralizzano, di solito, gli intelletti dei giovani "di sinistra" che fanno gruppo, ai nostri giorni, per studiare il Capitale. Sarà quindi dare un certo rilievo allo studio dei problemi più tecnici, soprattutto all'interno dell'elaborazione più moderna in materia economica, ed allo studio dell'abbondantissimo materiale dove sono raccolte le polemiche - un aspetto degli scontri all'interno delle società pseudosocialiste - sulla pianificazione e sull'utilizzazione del criterio del profitto.

Questi sono i possibili modelli di programmi di studio sul tema della concezione della società pratica umana. È chiaro che questo studio deve pervenire a due risultati - uno a livello di concezione generale delle forze che operano nella società pratica umana, in ogni particolare formazione sociale; e l'altro a livello di concezione delle forze del XX secolo e delle loro tendenze di sviluppo. In effetti, nella elaborazione della tradizione marxista si ritrova per un verso una concezione generale, una teoria generale della società e delle sue tendenze di sviluppo - ed è la concezione materialistica della storia.

Questa concezione offre una base metodologica per una elaborazione più particolare, sul tema dei problemi della società pratica del XIX° o XX° secolo - e questi sono affrontati in sedi appropriate, nelle opere economiche e politiche di Marx, e, in seguito, negli scritti di Lenin. Oggi occorre fare un analogo lavoro, ricostruire anzitutto una concezione generale della società pratica umana, ed usare quindi questa elaborazione in rapporto al tema della concezione della società pratica contemporanea e delle sue tendenze di sviluppo.

Val la pena di sottolineare che questo tipo di studio e questo sforzo di elaborazione non sono gli unici che dovremo affrontare, nel seguito. Sono aperte infatti, nonostante le apparenze, problemi di rilevanza anche maggiore - ed è ragionevole pensare che questi dovranno ricevere presto un'attenzione adeguata: sono i problemi legati alla concezione generale della società umana nelle sue componenti ideali (ovvero non più pratiche, ma nemmeno esclusivamente "teoriche") e nelle loro tendenze di sviluppo; ed i problemi legati alla concezione generale del mondo. Sembra oggi più ragionevole partire dal settore dell'elaborazione sul tema della società pratica, e per ragioni di tipo generale, e perché il lavoro in questa direzione, per le origini e le premesse della nostra collaborazione di

gruppo, dovrebbe andare avanti su basi ben fondate - tutto il lavoro dell'ultimo anno è servito a determinare in ognuno una buona assimilazione del livello tradizionale di elaborazione su questo tema, ed a sviluppare una ricca problematica.

Comunque, nell'affrontare queste questioni, noi ci inoltriamo in un campo di studi e di ricerche molto più ampio e più ricco - cominciamo un primo capitolo di un'"opera" in tre parti; e, in un certo senso, cominciamo proprio dall'ultimo capitolo. Sarà bene ricordare queste circostanze, nello sviluppo del lavoro.

Mi sono molto dilungato su queste questioni, del lavoro interno comune e del lavoro teorico - e voglio anzi sottolineare che questi settori sono i settori centrali, e più importanti: di qui deve venire commentata una piena unità di gruppo. Ma le persone raccolte intorno al Centro dovranno realizzare interventi in una serie di settori particolari, più o meno legati alla dimensione pubblica; e potremo ottenere dei buoni risultati sulla base di uno sforzo teorico, pratico, e, più particolarmente, di organizzazione, molto cospicuo. In effetti, siamo molto indietro su alcuni piani - quelli che stanno alla base della "piramide": tendiamo a sopportare una disposizione

delle forze in una collocazione inversa a quella che sarebbe ri
chiesta dalle esigenze di equilibrio delle costruzioni piramida
li - le quali, come è ben noto, devono avere poche forze al verti
tice e molte alla base. Siamo forti al vertice, siamo abbastanza
bravi a livello di discorsi di punta - e non è certamente un
male; ma manchiamo di elementi nei discorsi di sostegno, e siano
pigri e apatici nel lavorare per costruire questi discorsi -
e ciò rende fragile l'insieme della nostra costruzione, e la manti
tiene debole di fronte al rischio quotidiano dello scontro con
le più agguerrite forze pratiche del mondo d'oggi - forze pratici
che immense, opera di un'accumulazione secolare.

Il nostro lavoro nei prossimi anni dovrà quindi colmare
queste debolezze. Dovremo trovare spinta e sostegno, nelle circo
stanze indubbiamente difficili del futuro, nell'attaccamento
al nostro proposito essenziale: penetrare nel profondo, e lasciare
una traccia ampia - una traccia in cui si riversi tutta intera
la ricchezza del nostro discorso teorico e la vitalità piena
della nostra predicazione etica.

A queste note, nella redazione originaria,
facevano seguito delle enunciazioni stringati
sime sui diversi settori d'intervento: quelli
della sfera culturale e generalmente civili

le (che all'uditorio di allora era indicata come sfera "semi-politica"), e quelli della sfera più "classica" di intervento (date le origini del gruppo), la sfera politica.

Non vi è dubbio che la maturazione che il gruppo ha conseguito nell'ultimo anno, specie sul terreno intellettuale, permettono di rimettere al centro dell'attenzione di tutti, oggi, queste medesime questioni - e, anzi, non soltanto i programmi connessi alle più immediate presenze di gruppo, sul terreno politico come sul terreno culturale e generalmente civile, ma anche i programmi che - almeno giudicando le cose sulla base del livello di sviluppo oggi conseguito - potranno attuarsi soltanto attraverso un'opera individuale di lungo periodo.

Ma il discorso su questi argomenti è in buona parte da fare - o almeno da completare. E c'è da sperare che le prossime discussioni su questi argomenti offriranno possibilità di riflessione su tutti questi temi, nella loro interezza - e l'occasione per nuove "stesure", più complete e meglio adatte a sostenere il lavoro di gruppo e le connesse fatiche degli individui, le fatiche che riempiranno, me lo auguro, la loro esistenza.